
DIMENSIONE TEMPORALE E COLLOCAZIONE SPAZIALE: QUALCHE BREVE RIFLESSIONE

Massimiliano Marazzi
(Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa", Napoli)

ABSTRACT

*In a recent paper about the Hittite particles *kāša*, *kāšma* and *kāšat(t)a*, E. Rieken has convincingly demonstrated, that their primary function is to disambiguate spatially in a diaphonic context a referent (object or situation). In some literary context nevertheless the secondary function, to underline a temporal (real or metaphorical) gap (and accordingly a change of situation), takes on a more central relevance. This double function, spatial deixis but at the same time marker of temporal change, is illustrated on the basis of the literary genre of the Hittite royal edicts.*

RIASSUNTO

*In un recente contributo sulle particelle hittite *kāša*, *kāšma* e *kāšat(t)a*, E. Rieken ha convincentemente dimostrato la loro primaria funzione di disambiguazione deittica spaziale di un referente (oggettuale o situazionale) in contesto diafonico. Nell'ambito di alcuni contesti letterari, tuttavia, la funzione di marcatore temporale (in senso metaforico o reale) appare assumere un ruolo di particolare rilevanza. Tale funzione è evidenziata nell'ambito del genere letterario degli editti regi.*

KEYWORDS

*Hittite particles *kāša*, *kāšma*, *kāšat(t)a*
Deictic spatial function in Hittite diaphonic context
Marker of temporal change in Hittite diaphonic context*

PAROLE CHIAVE

*Particelle hittite *kāša*, *kāšma*, *kāšat(t)a*
Funzione deittica dimensionale in contesto diafonico hittita
Marcatore di cambiamento temporale in contesto diafonico hittita*

In un recente contributo E. Rieken (2009) ha approfondito l'uso e la funzione nei testi hittiti delle particelle *kāša*, *kāšma* e *kāšat(t)a*. La studiosa ha convincentemente dimostrato come funzione primaria delle particelle in questione non sia tanto quella di "stacco" temporale, come precedentemente proposto da H. Hoffner (1968 e 2002-2003; più di recente cf. Hoffner-Melchert 2008, §§ 24.27ss.), quanto quella, in contesti marcati sotto il profilo diafonico, di determinare un riferimento deittico nei confronti del parlante o del destinatario/interlocutore, venendo in tal modo a disambiguare dimensionalmente l'azione espressa attraverso il predicato verbale.

Lo schema funzionale (diacronico) dell'uso di tali particelle può conseguentemente essere rappresentato come segue:

	riferimento deittico in ambito diafonico	dimensione situazionale	uso in diacronia	
			ah	successivo
<i>kāša</i>	al parlante	presso il parlante	x	x
<i>kāšma</i>	al destinatario/ interlocutore	presso il destinatario/ interlocutore		x
<i>kāšat(t)a</i>	al destinatario/ interlocutore	presso il destinatario/ interlocutore	x	

Dove le particelle *kāšat(t)a* e *kāšma*, entrambe connesse con il destinatario, si ripartirebbero diacronicamente, e la prima (come ipotizzato già a suo tempo da H. Otten e, da ultimo, dallo scrivente)¹ si verrebbe a configurare come forma “erstatt”, cioè un’originaria composizione di *kāša* + il pron. encl. *-ta* di 2^a pers sing. (avente all’origine la funzione di marcare il riferimento all’interlocutore), in via di parziale grammaticalizzazione e quindi, ormai, indifferente rispetto al variare del numero dell’interlocutore stesso.²

Non si può tuttavia negare, come la studiosa stessa ammette,³ che nello svolgimento di tale funzione primaria, relativa quindi allo *hic*, la particella si carichi contemporaneamente, e particolarmente in alcuni contesti dove la caratterizzazione diafonica si accompagna nell’economia del discorso a un salto temporale (reale o metaforico), di una funzione di marcatura temporale, quindi relativa al *nunc*, reale o metaforico che sia.

In questa sede intendiamo considerare alcuni specifici esempi in proposito tratti da quel gruppo di testi, “letterariamente” omogenei, che va sotto il nome di editti reali, alla cui edizione lo scrivente sta collaborando nell’ambito del progetto dello *Hethitologie Portal*.⁴ Riteniamo, infatti, che, almeno nei casi qui di seguito illustrati, il *nunc* ritenuto dalla Rieken come mero *Nebeneffekt*, possa al contrario essere visto come un dispositivo utilizzato coscientemente dal redattore proprio per la sua stretta interrelazione con l’aspetto locazionale.

1. L’editto KBo 22.1

Si tratta di uno dei pochi testi appartenenti al genere “editti” giunti fino a noi in redazione antico-hittita. Il tema soggiacente generale riguarda l’intervento regio per arginare i casi di sopruso e corruzione nell’ambito della gerarchia degli amministratori deputati alla raccolta e al controllo delle rimesse (verisimilmente finalizzate al sostegno delle campagne militari). Il rapporto diafonico è quindi tutto incentrato sul confronto fra l’allocutore, il re, e la classe dei funzionari chiamati in causa (con, ai vertici gerarchici, i LÚ^{MES} DUGUD), diretti destinatari. Sullo sfondo resta la classe degli “sfruttati” (alla base della scala gerarchica).

Rinviando per la sua edizione e per l’analisi specifica delle categorie socio-amministrative coinvolte a quanto già pubblicato nello *Hethitologie Portal*,⁵ basterà qui caratterizzarne schematicamente la struttura, quanto meno sulla base di quanto si può desumere dalla porzione testuale conservata.

Alle partizioni rinviati ad alcuni esempi di accadimenti ritenuti “paradigmatici”, dovevano seguire i riferimenti alle misure anti-corruzione già prese in tal senso ai tempi del “padre del re”.

¹ Cf. Otten 1976; Marazzi 1988, p. 124, ma si veda anche quanto indicato da J. Puhvel in HED, s.v. *kaša*.

² Sull’incompiuto processo di grammaticalizzazione si rinvia a quanto dettagliatamente illustrato in Rieken 2009; paradigmatico della valenza “erstatt” assunta in antico-hittita dall’originario *kāša=ta* è l’esempio in KBo 3.27 (per il quale si veda più avanti) dove compare la forma, apparentemente doppiamente marcata, *kāša(=)t(t)a=šmaš*.

³ Cf. Rieken 2009, p. 272: “Wenn auf das Hier der Kommunikationssituation Bezug genommen wird, dann ist in vielen Kontexten gleichzeitig auch eine Aussage über das Jetzt gemacht. Dies ist aber – das sei hier betont – lediglich ein Nebeneffekt”.

⁴ Cf. www.hethiter.net, dove sono già presentate le edizioni dei due testi KBo 22.1 (CTH 272) e KBo 3.27 (CTH 5) considerati più avanti.

⁵ Allo stesso *Portal*, si rinvia anche per tutti i riferimenti bibliografici contenuti nella *Konkordanz* sub CTH 272.

In contrapposizione a queste ultime, collocate cronologicamente in un passato “narrato” attraverso l’uso del cd. presente storico, si pone l’ammonizione regia nel presente dell’atto di emanazione dei dispositivi normativi a fronte del persistere delle azioni di sopruso:

(16’) *mān ABI tulijaš halzai nu=šmaš* (17’) *gullakkuwan šahzi natta* (18’) ^{LÚ.MEŠ} *NAŠI ŠIDITI=KUNŪ kāšatta=wa* (19’) ^{LÚ.MEŠ} *NAŠI ŠIDITI=KUNŪ damešketteni* (20’) *ta LUGAL-i kardimijattuš pišketteni /* (21’) ... *mān=šmaš ABI* (22’) *parna=šma tarnai nu=šmaš mān handa hatreškizzi* (23’) *natta=šamaš* ^{LÚ.MEŠ} *DUGUD-aš tuppi hazzian harzi* (24’) *kāšatta=wa utnija paitteni nu ŠA* ^{LÚ} *MÁŠDA* (25’) *ēšhar=šet natta šanhišketteni* (26’) ^{LÚ.MEŠ} *NAŠI ŠIDITI=ŠU natta punuštēni ...* (32’) *kinun ʾkāʾš kiššan īššai ...*

¹⁶ogni volta che mio padre convocava il tribunale ¹⁷per indagare sulle vostre colpe, non ¹⁸era forse proprio in relazione ai (soprusi fatti nei confronti dei) vostri contribuenti (lett.: “contributori di generi di vettovagliamento”)? Ed ecco (come continuano ad andare le cose): ¹⁹voi non smettete di opprimere i vostri contribuenti ²⁰e, quindi, di essere motivo di cruccio per il re / ²¹... e quando mio padre poi vi ²²rimandava alle vostre case – così come era uso far redigere nei vostri confronti – ²³non faceva forse redigere una tavoletta (di istruzioni) per voi funzionari? ²⁴Ed ecco (come continuano ad andare le cose): voi andate per il paese e del povero ²⁵continue a non fare giustizia, ²⁶né a indagate sui suoi (*scil.* dell’amministratore corrotto) contribuenti ... ³²ora però costui dovrà comportarsi come segue...

La struttura sottostante all’opposizione fra <tempo dei dispositivi attuati dal padre del re> e <attualità della denuncia che porta all’emanazione dell’editto>, e di conseguenza la collocazione al suo interno della particella *kāšat(t)a*, segue uno schema ben preciso che, nel corso del testo conservato, appare ripetersi ciclicamente e che può essere rappresentato come segue:

A.	Riferimento alle azioni intraprese al tempo del “padre del re”	Proposizione temporale in presente storico introducendo le procedure messe in atto	Quando mio padre... <i>mān ABI...</i>
		2. Frase interrogativa retorica con riferimento alle cause determinanti l’intervento regio	Forse che non si trattava proprio...? <i>natta...</i>
B.	Ritorno al presente	Formula introduttiva allo <i>hic et nunc</i> della comunicazione attraverso l’emanazione dell’editto	E ora guarda un po’ (come continuano a essere le cose da voi) <i>kāšatta=wa</i>
C.	Denuncia regia della deriva morale che continua attualmente	Il re si rivolge ai funzionari all’apice della scala gerarchica (^{LÚ} MES DUGUD), denunciando il persistere del comportamento corrotto	Voi continuate ad agire...

L'uso di *kāšatta* (in questo caso marcato allocutivamente attraverso l'aggiunta della particella enclitica *-wa(r)*)⁶ si colloca esattamente come ponte fra la narrazione del passato ("quando il padre del re vi convocava Non era forse a causa?") e la denuncia del presente ("voi continuate ad agire scorrettamente..."), facendo al contempo locazionalmente riferimento alla situazione ingenerata dalle azioni svolte "presso" gli interessati: "ecco qui cosa accade presso di voi!", dove il ripetersi della deriva morale viene a essere sottolineata dai predicati verbali (tutti alla seconda persona, sing. o plur.) ampliati in *-sk(e)*.⁷

2. L'editto KBo III 27

Il testo, attribuibile con sicurezza al re Hattusili I, ma giunto fino a noi in una copia recente, è stato a più riprese discusso per quanto attiene sia alla sua ambientazione storica, strettamente connessa con l'identificazione della Tawananna in esso ricordata, sia per ciò che riguarda le modalità relative alla sua originaria redazione.⁸

L'editto, di cui restano soltanto 31 righe del ro., sembra avere avuto come finalità primaria quella della messa al bando della Tawananna e della sua prole con conseguente *damnatio memoriae* degli stessi. Al § 1' che decreta tale decisione e le severe misure contro coloro che in futuro dovessero infrangerla, segue, introdotto da *kāšatta*, il 2' che sancisce il ritorno all'ideale ripristino del giusto ordine presso i sudditi del regno attraverso l'attribuzione agli stessi del futuro erede al trono, Mursili:

(13') *kašatta=šmaš^m Muršilin pihhun []* (14') [^{GI}]ŠŠÚ.A *ABI-ŠU* *apaš dāu*
 "ed ecco qui, a voi ho dato Mursili, e che costui prenda il trono di suo padre!"

Significativi, in relazione a *kāšatta*, sono qui sia l'uso del verbo "dare" (*pihhun*), sia la sottolineatura dell'aggiunta del pronome personale enclitico di 2^a pers. plur. al caso indiretto (*-šmaš*), con chiaro riferimento a ciò che pertiene all'interlocutore dell'allocuzione regia. L'atto regio del "dare" il giusto successore al trono, idealmente quindi collocato presso/a capo dell'apparato politico dello stato, non solo sposta il fuoco situazionale dal re ai sudditi, ma funge altresì da premessa alla sequenza delle raccomandazioni/ammonizioni tutte espresse in forma apodittica (*ēštu*, *hattantaru*, *kankandu*).

Anche in questo caso, quindi, *kāšatta* svolge contemporaneamente la doppia funzione di spostare il fuoco dell'azione sull'interlocutore, ma anche di segnare un ideale salto temporale da un passato caratterizzato da una pericolosa deriva, interrotta solo grazie all'intervento regio, a un futuro le cui sorti appaiono legate al mantenimento della ripristinata "parola del re". Tale salto è anche visivamente sottolineato dalla linea di paragrafo che separa ciò che si è verificato, rispetto alla nuova situazione introdotta, appunto, all'inizio della riga 13', con *kāšatta*.

⁶ Sull'uso della particella all'interno di questo editto cf. quanto già esplicitato nell'edizione pubblicata nel *Portal* (con i riff. al lavoro di Pecora 1984).

⁷ Da notare che in questa partizione del testo i predicati verbali alla 2^a pers. sing. (righe 28'-30') che accompagnano quelli alla 2^a pers. plur. (righe 26'-27'), hanno la funzione di descrivere le azioni specifiche che sostanziano i comportamenti scorretti e i soprusi: (26') ... *natta punuštēni* ... (27') ^{LU}*happinandaš ištēni* → (28') *parna=ša paiši ēšzi eukši pijanzziatta* (29') ... *šiēt dātti* (30') ... *natta punuštēni*.

⁸ Per questo testo, di recente riconsiderato in de Martino 1991, si rinvia sia all'edizione dello scrivente sul *Portal*, sia, per tutti i riff. bibliografici, alla *Konkordanz* sub CTH 5 dello stesso. Sia detto per inciso che l'ipotesi che la Tawananna qui oggetto del provvedimento regio sia da riferire alla figlia e non alla sorella di Hattusili, sembrerebbe ottenere ora maggiore credito in virtù del nuovo join KBo 3.24+ KBo 53.275 illustrato in Soysal 2006.

3. L'editto KUB I 16+ (cd. Testamento di Hattusili)

Non diversa, rispetto a quanto si è visto per KBo III 27, è la funzione di *kašma* che compare alla col. II, 37, § 7, all'interno di questo documento. Di fatto, anche tematicamente, la situazione risulta molto simile: all'allontanamento, deliberato dal re, del nipote Labarna, originariamente designato alla successione, contenuto nel paragrafo che precede, segue il nuovo paragrafo, aperto *kašma*, nel quale Mursili viene presentato come nuovo figlio adottivo ed erede al trono:

(II 37) [k]āšma ^mMuršiliš DUMU=J[A nu=z]a apū[n šekten] (38) [nu=š]an apūn ašešte[n ...

³⁷ Ecco che (per voi) ora Mursili è mio figlio: lui dovete riconoscere ³⁸e porre sul trono!

Anche qui la doppia funzione si manifesta con chiarezza: l'adozione voluta dal re è affidata ai destinatari dell'allocuzione, ai quali spetta, in prospettiva, l'atto del riconoscimento (*apū[n šekten]*) e quello del collocarlo sul trono (*apūn ašešten*).

Diversa è invece la sottolineatura del *kaša* con cui si apre l'editto (§ 1, col. II, 2), subito dopo la sua formula iniziale. Qui il discorso è interamente riferito allo stato del parlante, in relazione al quale però *kāša* serve anche da introduzione a un salto temporale: dal presente dell'atto di promulgazione verso il passato nel quale si proietta lo svolgimento degli avvenimenti che fungono da premessa storica. La sua funzione locazionale non è separata da quella di marcatura temporale.

4. Il cd. editto di Telepinu CTH 29

La presenza di *kašma* nel testo dell'editto di Telepinu ricorre nel § 40, la cui interpretazione non è di primo acchito particolarmente facile. Come abbiamo già avuto modo di illustrare anche in altra sede (cf. Marazzi 2008), i §§ 35-40 sono direttamente dedicati al riordino dei centri agricoli presso i quali sono collocati i magazzini regi (É^{NA}₄KIŠIB; cf. anche Singer 1984). Al § 35, che introduce tutta la materia, seguono ben 3 paragrafi (36-38, purtroppo in stato frammentario) nell'ambito dei quali sono enumerati tali insediamenti. Nel § 39, anch'esso in parte lacunoso, il re si vanta di aver moltiplicato le messi, eliminando fenomeni di frode e appropriazione indebita grazie anche alla messa in atto di dispositivi di controllo a mezzo di documenti sigillati.⁹ Il successivo paragrafo, il 40, è fondamentale per comprendere i dispositivi che dovevano accompagnare la messa in sicurezza delle messi. Infatti, se già nel paragrafo precedente, in contesto lacunoso, compariva l'ordine “che essi rispettivamente sigillino!” (*šeškandu*), probabilmente in relazione alla distribuzione/occupazione dei campi da parte degli agricoltori (^{LÚ}.MEŠ^{APIN}.LÁ)¹⁰, in questo si raccomanda al futuro successore al trono di far apporre sulle messi i sigilli dei responsabili dei magazzini (^{LÚ}.MEŠ^{AGRIG}), respingendo la renitenza degli stessi a seguire tale pratica, ed evitando così possibili tentativi di “depistaggio” (*karpan[zī]*) in caso di inchieste

⁹E a tal proposito si noti come il fatto che in passato fosse divenuto ormai uso corrente quello di appropriarsi indebitamente di appezzamenti di terreno (*nu=šan ilašni para naššu l gipeššar našma 2 gipeššar haminkiškir*), sia oggetto anche della denuncia dei fenomeni di corruzione nel già sopra ricordato editto KBo 22.1, dove, in relazione alla “tangente” (r. 13' *ki=ma henkuwaš=šaš*) di un certo *Taš*, signore di *Kuluppa*, si ricorda: I *kapunu* A.ŠÀ *parā dāš* (“... avendo preso per sé 1 misura di terreno”).

¹⁰Procedura che trova piena conferma sia nelle cd. “Leggi” (es. nel § 40), che nei testi di istruzione, per i quali cf. sempre Marazzi 2008.

amministrative.¹¹ In tale contesto *kašma* introduce, subito dopo la raccomandazione al futuro successore al trono di non mancare di obbligare i responsabili dei magazzini alla sigillatura delle messi, le possibili azioni di resistenza che questi ultimi potranno intraprendere nei suoi confronti:

(III 49) ... nu halk[iu]š (50) ŠUM-aš=šmit šīeški kāšma=du=za ^{LÚ.MEŠ}AGRIG É^{NA}₄KIŠIB dalijanzi (51) nu=tta kiššan daranzi ... (52) ... šī]eški (53) nu=tta=kan kāšma karpan[zi]

“⁴⁹... e le messi ⁵⁰fai sigillare con i loro nomi. Ed ecco che per te (*scil.* in relazione a quanto da te stabilito) gli amministratori trascureranno il magazzino ⁵¹e così dicendo si rivolgeranno a te ... ⁵²... fai apporre il sigil]lo. Ed ecco che essi cercheranno di depistarti”

In tutt’altro contesto è invece il sicuro ricorrere di *kaša* al § 27 (II 33). Qui, nell’ambito del racconto che caratterizza l’introduzione storica dell’editto, è riportata l’allocuzione degli *šīunan antuhšiš* (lett. “gli uomini degli dei”) al re nella temperie di massima deriva morale e sociale cui il tragico susseguirsi degli eventi sembra aver portato (e che prepara l’immediato successivo intervento regio):

(II 31) nu šallaš=pat haššannaš ēšhar pangarijattati ... (segue la morte della regina e del principe Ammuna) ... (32) ... nu šīunan antuhšiš=ša (33) taršikkanzi kāša=wa ^{URU}Hattuši ēšhar pangarijattati (34) nu ^mTelipinuš ^{URU}Hattuši tulijan halzihhun kit(-)padalaz ^{URU}Hattuši ...

³¹e il sangue prese a diffondersi addirittura nella famiglia regia ... ³²... e a questo punto anche gli ‘uomini degli dei’ presero a ripetere: “ecco qui, a Hattusa il sangue si è ormai diffuso!” ³⁴Allora io, Telepinu convocai il tribunale regio (e decretai): “da questo momento in poi a Hattusa...”

Il rapporto diafonico è quindi fra “gli uomini degli dei” (che in qualche modo rappresentano la popolazione di Hattusa “timorata di dio”), che rivolgono la propria supplica/allocuzione al re, e il re stesso. L’uso di *kāša* serve quindi in primis a disambiguare il riferimento dimensionale, sottolineando come il raggiunto stato di “sangue” sia presso l’allocutore/supplicante, e ponendo contemporaneamente la figura di Telepinu al di fuori di esso, quindi in grado di porvi rimedio attraverso il proprio operato. Allo stesso tempo, però, si carica anche di un valore temporale che, non diversamente rispetto ad altri esempi già sopra visti, marca il passaggio dalla narrazione di quanto è passato (quindi dall’introduzione storica) all’intervento regio che stabilisce i nuovi dispositivi per il ripristino dell’ordine da ora e per il futuro ((34) *kit(-)pandalaz* ^{URU}Hattuši ...: “da questo momento in poi a Hattusa...”). Il *kāša* pronunciato dai *šīunan antuhšiš* marca quindi sotto il profilo del “tempo narrativo” il passaggio dall’introduzione storica all’emanazione del dispositivo regio, sotto quello del “tempo etico” (caratterizzato dallo schema bene → male → bene)¹² la constatazione del raggiungimento della fase estrema del male nel presente (oltre la quale non è possibile più andare) e quindi la premessa per il raggiungimento del bene.

¹¹ Per i riferimenti al testo si fa qui uso dell’edizione di Hoffmann 1984; il passaggio del § 40, III 49ss. è ricostruito sulla base delle copie A, C e D; quello del § 27, II 31ss., sulle copie A, G e I. Sul valore di “depistare” da assegnare al verbo *kar(a)p-/karpija-* cf. quanto già considerato in Marazzi 2004.

¹² Su tale schema, in particolare in relazione all’editto di Telepinu, fondamentale resta il saggio di Liverani 1977, al quale si rinvia anche per una visione critica della cd. introduzione storica. Per il riferimento a tale

5. La connotazione temporale

In conclusione, se le particelle *kāša*, *kāšma* e *kāšat(t)a* svolgono certamente, come indicato dalla Rieken, un ruolo di disambiguamento dimensionale spaziale all'interno di un contesto diafonico, esse appaiono caricarsi al contempo, almeno all'interno delle composizioni qui prese in esame, di una funzione di marcatura temporale, e segnatamente quella del passaggio da una dimensione temporale a un'altra all'interno della quale si innescano diversi dispositivi.

Tale funzione, alla luce della struttura dei documenti presi in esame, e, più in particolare, dello schema già ricordato: bene = passato remoto > male = passato prossimo > bene = futuro, innescato da un presente che vede l'ineluttabile intervento del decreto regio, potrebbe essere rappresentata diagrammaticamente come segue:

dalla dimensione temporale	<i>kāša</i> <i>kāšma</i> <i>kāšat(t)a</i>	→ alla dimensione temporale	Dispositivi innescati	Testi
di un passato caratterizzato dal male	<i>kāšat(t)a</i> <i>kāša</i>	di un presente in cui l'eliminazione del male non è più rinviabile	emissione di una "nuova" normativa regia	KBo 22.1, Telepinu § 27
di un presente in cui l'intervento regio si è compiuto e l'ordine è stato ristabilito	<i>kāšat(t)a</i> <i>kāšma</i>	di un futuro prospettico per il quale solo il mantenimento dell'avvenuto dettato regio è garanzia	Insegnamento/ ammonizione etica e apparato normativo a garanzia del mantenimento dell'ordine raggiunto	KBo 3.27, Testamento § 7, Telepinu § 40
di un presente in cui si colloca l'intervento regio	<i>kāša</i>	di un passato in cui si colloca la ricostruzione delle premesse che hanno portato all'intervento stesso	introduzione storica, racconto del passato	Testamento § 1

All'interno di un tale quadro temporale la funzione spaziale si articola attraverso l'attribuzione, al parlante o al destinatario, dell'azione espressa di volta in volta dal predicato verbale nell'ambito della situazione diafonica:

schema anche nei cd. paragrafi a struttura diacronica delle cd. Leggi, cf. Mascheroni 1979. e più di recente, Marazzi 2013 e *ics*.

situazione diafonica		<i>kāša</i> <i>kāšma</i> <i>kāšat(t)a</i>	presso l'Allocutore	presso il Destinatario	Testo
Allocutore	Destinatario				
Il re	gli amministratori (LÚ ^{MES} DUGUD)	<i>kāšat(t)a</i>		persistono nel loro comportamento corrotto	KBo 22.1
Gli “uomini degli dei”	Il re	<i>kāša</i>	il sangue si è diffuso (qui) a Hattusa		Tel. § 27
Il re	I sudditi/gli amministratori del regno	<i>kāšat(t)a</i>		hanno ricevuto il successore al trono e devono seguire il dettato regio	KBo 3.27
Il re	I sudditi/gli amministratori del regno	<i>kāšma</i>		hanno ricevuto il successore al trono e devono seguire il dettato regi	Testamento § 7
Il re	Il futuro successore al trono	<i>kāšma</i>		deve seguire le procedure normative stabilite senza farsi influenzare dagli amministratori	Tel. § 40
Il re	Le truppe e i dignitari del regno	<i>kāša</i>	narrazione degli accadimenti pregressi		Testamento § 1

Più che collocazione spaziale, si può quindi parlare di ambientazione dimensionale dell'azione: così, ad esempio, da un lato il riferimento alla popolazione di Hattusa nel caso del diffondersi degli atti delittuosi (Tel. § 27), o alla persona del re quale “narratore” dei fatti che hanno portato al ripudio del nipote (Testamento § 1); dall'altro il persistere delle pratiche corrotte messe in atto dai LÚ^{MES} DUGUD (KBo 22.1), il rispetto da parte del futuro sovrano delle norme stabilite per la salvaguardia dei magazzini regi (Tel. § 40), o, infine, l'accettazione del nuovo successore al trono (KBo 3.27 e Testamento § 7) che, in un'ideale dimensione spaziale, si configura come un dono che il re fa pervenire, accompagnato da raccomandazioni e ammonizioni (espresse in toni apodittici), all'insieme dei sudditi e dei dignitari del regno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CARRUBA, O., 1966, *Das Beschwörungsritual für die Göttin Wišurijanša*, StBoT 2, Wiesbaden.

DE MARTINO, S., 1991, *Alcune osservazioni su KBo III 27*, AoF 18, pp. 54ss.

HED, 1984, J. Puhvel, *Hittite Etymological Dictionary*, Berlin/New York.

HOFFNER, H. A., 1968, Rec. a Carruba 1966, JAOS 88, pp. 531ss.
2002-2003, *Hittite a-aš-ma*, Die Sprache 43, pp. 80ss.

HOFFNER, H. A.-MELCHERT, C., 2008, *A Grammar of the Hittite Language*, Winona Lake.

LIVERANI, M., 1977, *Storiografia politica Hittita – II. Tepilinu, ovvero: della solidarietà*, OA 16, pp. 105ss.

MARAZZI, M., 1988, *Note in margine all'editto KBo XXII 1*, in Studi dedicati a G. Pugliese Carratelli (=Eothen 1), F. Imparati ed., Firenze, pp. 119ss.

2004, "depistare" *il re nell'adempimento della giustizia. Il verbo kar(a)p-/karpija- e il testo di "giuramento" KUB XIII 7*, in Centro Med. Precl./Studi e Ricerche I, M. Marazzi ed., Napoli, pp. 307ss.

2008, *Messa a coltura e procedure di gestione e controllo dei campi nell'Anatolia hittita. Caratteristiche della documentazione e stato della ricerca*, in *The Management of Agricultural Land and the Production of Textiles in the Mycenaean and Near Eastern Economies*, M. Perna-F. Pomponio edd., Napoli/Paris, pp. 63ss.

2013, *Emanazione e fondamento della norma nella società ittita*, in *Fondamenti del diritto antico I/2012*, F. Lucrezi-M. Marazzi-A. Visconti edd., Napoli 2013, pp. 39ss.

ics, Il mondo hittita, in *Legge e Limite, Fondamenti del diritto antico II*, Napoli *ics*.

MASCHERONI, L., 1979, *I paragrafi a struttura diacronica delle leggi etee. Potere e strumenti di persuasione nel II millennio*, OA 18, pp. 29ss.

OTTEN, H., 1976, Rec. a A. Kammenhuber, *Materialien zu einem hethitischen Thesaurus*, Lief. 3/4, Heidelberg 1976, IF 81, pp. 305ss.

PECORA, L., 1984, *La particella -wa(r)- e il discorso diretto in antico eteo*, IF 89, pp. 104ss.

RIEKEN, E., 2009, *Hethitisch kāša, kāšma, kāšat(t)a: Drei verkannte deiktische Partikeln, in Pragmatische Kategorien. Form, Funktion und Diachronie*, Akten der Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft Marburg 2007, E. Rieken-P. Widmer edd., Wiesbaden, pp. 265ss.

SINGER, I., 1984, *The AGRIG in the Hittite Texts*, AnSt 34, pp. 97ss.

SOYSAL, O., 2006, *Beiträge zur althethitischen Geschichte (IV): Ein Textanschluß an KBo 3.24 (CTH 39.1)*, NABU 2006/1, nr. 18.